

VILLA COMUNALE DI BARLETTA

SCHEMA D'INVENTARIO

La Puglia dei Giardini storici. Guida alle architetture vegetali pubbliche

A) Identificazione del bene (villa)

1) Localizzazione, provincia, comune, via e catasto: Barletta (BT), via Canosa, 82

2) Denominazione attuale e/o storica: VILLA BONELLI

3) Ubicazione (centro storico, zona urbana) La Villa, un tempo circondata dalla campagna, oggi si trova stretta in un quartiere a grande densità abitativa che da lei ha preso il nome: quartiere Borgovilla. Zona urbana.

4) Notizie storiche (Epoca di costruzione, autore, ambito culturale, preesistenze ecc.)

Le notizie storiche indicano la proprietà di questo sito, chiamato allora "Torre Palica", dal nome del vecchio proprietario, passato al Marchese Raffaele Bonelli, alla metà del Settecento. Successivamente, e per ben un secolo, viene definita "Casino". Possiamo quindi ipotizzare che intorno o al posto dell'originaria torre sia stata poi costruita una piccola casa adatta alla villeggiatura in campagna della famiglia aristocratica. La Cronaca manoscritta del nobile barlettano Camillo Elefante (1795-1813), nonché quella di Antonio De Leone (1807) attestano che il luogo era utilizzato nei mesi estivi per la "villeggiatura".

Sarà stato certamente Giuseppe Bonelli, nell'arco della prima metà dell'Ottocento che, secondo una preziosa fonte, il manoscritto di Giuseppe Seccia, intervenne in maniera più massiccia sull'edificio: *"Il fu Marchese D. Giuseppe, padre dell'attuale Marchese D. Raffaele che lo ingrandì alquanto, l'abbellì con edifici, e la cominciò a ridurre in buono aspetto; ora, il Marchese D. Raffaele l'ha di molto ampliata nella forma attuale"*. Il Marchese Giuseppe fece anche costruire nel 1816, inglobata all'edificio, una Cappella pubblica rurale per la sua famiglia e per la povera gente.

Troviamo la prima volta la definizione di "Villa Bonelli" nella "Descrizione botanica delle campagne di Barletta" di Achille Bruni del 1857 a pag. 12 e ancor prima in una carta delle coste dell'Adriatico del 1834. (Tav. I).

L'intero complesso rappresenta un raro esempio di villa suburbana ottocentesca, unica testimonianza sopravvissuta in un territorio che fino alla metà degli anni Sessanta del Novecento era costituito da un paesaggio agrario con ville, casini e masserie scelte dai signorotti e nobili cittadini quali abitazioni di villeggiatura.

5) Caratteri ambientali (superficie, geologia, pedologia, morfologia, clima ecc.) Il complesso si sviluppa su una superficie di circa 22.500 mq. Si trova su un terreno argilloso e con uno strato superficiale prevalentemente siliceo, comunemente definito "crosta".

6) Impianto planimetrico (schema, forma, composizione, collegamenti ecc.)

L'ingresso monumentale si apre su via Canosa (Fig.1). E' incassato a semicerchio nel muro di cinta. Sia sul muro di cinta che in corrispondenza dell'ingresso è fiancheggiato da alti pilastri ottagonali, sormontati da mensole e fastigi in pietra bianca che culminano con pigne stilizzate; vi sono poi due altri ingressi secondari (interdetti al pubblico). Ci si immette subito su un lungo viale, un tempo carrozzabile (Fig.2). Esso ha un'ampia curva che finisce nel piazzale antistante la casa padronale. Da questo viale si aprono altri viali secondari sia a destra che a sinistra (Fig.3)

7) Fisionomia dell'area verde (elementi struttura, esemplari di rilievo ecc.)

La Villa è circondata da un ampio giardino recintato ancora oggi da un muro ottocentesco. Esso conserva ancora il disegno originario risalente alla prima metà del XIX secolo. Ha una pianta irregolarmente rettangolare ed è esteso su una zona pianeggiante, con lievi dislivelli di terreno (Tav. II)

E' organizzato intorno a vialetti dall'andamento sinuoso che si dipartono dal viale principale che dall'ingresso porta al piazzale dove vi è la casa padronale. Sul lato sud-ovest vi è una collinetta artificiale ricca di vegetazione. Parallelo a questa area si trova un viale chiamato un tempo "degli aranci" che divideva il terreno coltivato ad agrumi con il restante giardino.

Si conserva una breve descrizione botanica di alcuni esemplari di alberi da frutta esistenti nel giardino della Villa, inserita da Achille Bruni nel suo volume del 1857 "Descrizione botanica delle campagne di Barletta". In particolare racconta: "Nel 1841 consegnai in Napoli, i semi dell'albero del Nespolo del Giappone, che fruttifica bene nei giardini, al figlio del giardiniere di Villa Bonelli, Luigi Canfora, che furono subito affidati al terreno di detta Villa. Nel 1847 ne raccolsi il primo frutto colle mie proprie mani. (p.12) "

Della vegetazione originaria restano alcuni esemplari di pino e un carrubo.

8) Caratteri architettonici peculiari (fontane, scale, recinzioni e cancelli, edifici e manufatti, impianti t., pavimenti, decorazioni e iscrizioni):

Il giardino è un tipico esempio di giardino eclettico, connubio tra i giardini all'inglese e quelli all'italiana, tanto di moda nell'Ottocento, che divenne caratteristico proprio delle ville suburbane.

Parte integrante del giardino sono alcuni elementi tipici di questo gusto:

. **Il recinto merlato** (Fig.4): E' una costruzione che si incontra sulla sinistra dell'ingresso. Ha forma circolare con l'estremità costruita a imitazione dei muri merlati dei castelli medievali. Si accede sia dall'ingresso del viale principale che da un'entrata apposita dalla strada. Non si conosce la sua funzione originaria, forse era un orto. La forma è tipica di quel revival medievale tanto in voga alla metà dell'Ottocento.

. **La pagliaia** (Fig.5): Si trova lungo il viale principale, nascosta da cespugli e alberi. E' una piccola costruzione circolare, un tempo coperta da fasci di paglia, dai quali prende il nome. Oggi presenta un tetto di forma conica in legno e lamiera esterna, dal quale si eleva alla sommità, un cavallino alato in ferro. Ha pareti rivestite in cemento impastato a roccia. L'ingresso è costituito da una porta ad arco acuto. All'interno vi è un pavimento in maioliche dipinte (Fig.6) e sulla volta vi è infissa un'antica rosa dei venti in legno dipinto (Fig.7). La sua funzione doveva essere quella di sosta durante la passeggiata; infatti, presumibilmente, l'interno, così impreziosito, doveva avere una panca semicircolare.

. **Campo da croquet** (Fig.8): ubicato nell'estremità opposta alla pagliaia, è costituito da uno spazio leggermente scavato di forma allungata con un perimetro in pietra. Alcune vecchie foto ne testimoniano la frequentazione (Fig.9).

. **Fontane:** in perfetta sintonia con la moda dei giardini eclettici sono presenti ben tre fontane, impreziosite al centro da statue che rappresentano divinità pagane a sfondo allegorico.

Una fontana è posta sulla destra lungo il viale principale ed ha al centro la rappresentazione di Galata (Fig.10); l'altra, nel piazzale antistante la casa padronale, si trova al centro di un *parterre*

di forma ellittica, come la stessa vasca che ospita al centro, su un plinto, nel quale sono scolpiti due mostri marini, una statua recentemente identificata con la dea Cerere (Fig.11). L'ultima, alle spalle della casa, ha forma circolare ed ospita al centro, su una colonna tronca, Flora, con il capo coronato di fiori ed una ghirlanda nella mano destra (Fig.12). Quest'ultima fontana è attraversata da un ponte. Queste due ultime statue presentano caratteri comuni: alta qualità scultoria, panneggio mosso; buona resa dei tratti somatici, sinuosità nel panneggio. Sono state accostate alla produzione scultorea di area romana e meridionale e collocate fra la fine del Settecento e i primi decenni dell'Ottocento.

Notevole differenza qualitativa presenta, invece, la statua della prima fontana che ha fattura grossolana. Probabilmente risale ad una fase tarda della decorazione della Villa.

. **busti:** sono presenti due busti, ma stando ai plinti vuoti che si trovano nel giardino, dovevano essere almeno otto. I due busti superstiti, ai lati dell'imboccatura del viale rettilineo che dalla casa padronale porta verso il muro di cinta lato via Canosa, rappresentano un vecchio e un fauno (Fig.13).

. **la serra:** si trova alle spalle dell'edificio, a ridosso del muro un tempo lato campagna. Rappresenta un raro esempio di architettura in ferro in Puglia. I primi esempi di questo tipo di costruzione vanno ricondotti all'Inghilterra e alla Francia: il Cristal Palace (1851) di Londra ne costituisce uno dei più noti esempi. Questo metodo costruttivo era già in uso dalla fine del Settecento.

Della nostra serra nella Villa Bonelli non fanno menzione né il Seccia (1850), né il Bruni nella sua descrizione di botanica (1857). La prima attestazione si trova in una cartolina timbrata 1905 (Fig.14).

E' costruita su un basamento in pietra, ha pianta rettangolare ed è realizzata completamente in ferro battuto: gli elementi in vetro sono completamente scomparsi. L'interno è scandito da una serie di campate con archi a tutto sesto (Fig.15). E' ornata da fiori, volute e da gocciolatoi a forma di mostri marini con le fauci aperte (Fig.16). Sul lato sinistro vi è una struttura in pietra a pianta poligonale con tetto a cupola sulla cui sommità vi è un elemento sferico. Essa comunicava direttamente con l'interno della serra (Fig.17). Vi si accede attraverso un ingresso ad arco a tutto sesto, ha il pavimento a maioliche.

. **elementi di arredo del giardino in ferro:** nella parte posteriore dell'edificio vi sono due strutture in ferro a forma di ombrello (Fig.18). Sono oggetti di gusto *art nouveau* che servivano per far arrampicare piante.

Altri elementi in ferro di pregio sono due lampioni (Fig.19) che si trovano sempre nella parte posteriore della casa presumibilmente, però, databili nella prima metà del Novecento.

Ultimo elemento in ferro che merita di essere menzionato è la struttura che serviva ad ospitare la carrucola per il prelievo dell'acqua del pozzo che è collocato subito a sinistra dell'edificio (Fig.20).

. **Edificio padronale:** La pianta dell'edificio è ad "L" (tavv. III e IV). La superficie complessiva coperta è di circa 3.000 mq. L'edificio si sviluppa su tre livelli divisi da un cornicione marcapiano. Al pian terreno si trovano la sala da pranzo, la cucina ed altri locali di servizio; al primo piano il salone di rappresentanza e le stanze di abitazione, all'ultimo piano gli alloggi della servitù. E' coperto da un tetto spiovente a doppia falda. Solo una parte dell'ala minore e il piccolo secondo piano sono coperti da un terrazzo. Il corpo di fabbrica più lungo è quello che da verso l'ingresso principale.

Esterno: Lo stile che caratterizza tutta la facciata è neoclassico. Sulla facciata principale si aprono cinque entrate ed una minore, forse di servizio (Fig. 21). L'ingresso più monumentale è quello della cappella padronale (Fig.22) che fu fatta costruire nel 1816 da Giuseppe Bonelli, con un arco a tutto sesto affiancato da due colonne in stile eclettico poggianti su plinti che terminano su capitelli ionici. E' sormontato da un architrave e da un timpano. Le altre aperture sono a forma di arco spezzato in tre segmenti in uso soprattutto alla fine del Settecento.

La facciata principale al pianterreno è ricoperta da bugne lisce, mentre il primo piano ha pareti lisce intervallate da finestre e balconi che si alternano in corrispondenza delle entrate sottostanti. Il lato corto presenta solo finestre e per metà un bel terrazzo al di sotto del quale si apre un corridoio che porta verso la rimessa e la parte posteriore dell'edificio. L'intero edificio è poi chiuso in alto da un cornicione.

Questo corridoio o passaggio coperto (Fig.23) presenta delle pareti rivestite nella parte bassa da uno zoccolo in pietra e poi da un intonaco graffito che imita il disegno di file di mattoni. Questa zona presenta delle nicchie interrotte, a sinistra, da un portale di ingresso con battenti in bronzo, che collega direttamente il primo piano della casa.

La testata dell'edificio principale ha una lunga balconata.

La facciata posteriore si presenta con un rivestimento in pietra e intonaco lisci. Vi sono solo finestre senza timpani e aperture semplici. In corrispondenza del pianterreno vi sono poi delle alte finestre circolari (Fig.24).

La facciata posteriore del lato corto, ha al primo piano, fra le finestre, due strutture semicircolari pensili con finestrelle ovali, forse bagni (Fig.25).

Agli angoli dell'edificio della parte lato campagna sono presenti due garritte pensili.

Interno: particolare menzione va fatta del primo piano, o piano nobile, il quale presenta l'ala corta completamente decorata dal pavimento al soffitto (Tav. V). Al centro di quest'ala vi è un grande salone rettangolare (Fig.26). Per le sue dimensioni si può ipotizzare fosse il salone delle feste. Ha due aperture sui lati corti: un balcone lato campagna e l'accesso alla scala monumentale e un corridoio a metà della sala che da su altri ambienti. Tutto è decorato in tenui colori pastello; l'azzurro è il colore dominante (Figg.27 e 28). I grandi spazi delle pareti sono come scanditi da riquadri al cui centro sono collocate figure danzanti (Figg. 29), panoplie, altri riquadri hanno al loro interno altrettanti piccoli riquadri, medaglioni, losanghe con grottesche vegetali e animali, centauri, mostri alati (Figg.30 e 31). Allo stesso modo sono decorate le restanti stanze, alcune delle quali riportano rievocazioni storiche come la celebre "Disfida di Barletta" (Fig.32)

I dipinti sono chiaramente ispirati alle decorazioni in stile pompeiano e rientrano appieno in un clima culturale tardo ottocentesco. Sono di fattura raffinata e di ottima qualità esecutiva.

L'ala principale di questo piano ha delle decorazioni più sobrie prevalentemente in stucco bianco su fondo grigio/ azzurro o bianco. Lo stile è quello tardo settecentesco. Prevalentemente la decorazione è composta da festoni intrecciati e putti in volo (Fig.33).

Alcune stanze riportano pareti decorate con riquadri da cui si dipartono motivi vegetali e cesti di frutta (Fig.34) che ricordano l'arte parietale romana, ma sono ascrivibili a un gusto tardo settecentesco o per lo più dei primi dell'Ottocento.

9) Use attuale, stato di conservazione e restauri (parco pubblico, orto botanico, parco della rimembranza ecc.)

Attualmente la Villa è un parco pubblico e il giardino è l'unico elemento fruibile. Nel 2008 l'Amministrazione comunale ha provveduto alla messa in sicurezza e al restauro dei viali con un impianto di illuminazione e di irrigazione ed alla pulitura delle vasche delle fontane. Nonostante sia stato depauperato dal pregevole patrimonio botanico, appare oggi comunque ricco di piante ad alto fusto e di altre varietà vegetali.

L'edificio padronale ha vissuto un lungo periodo di degrado iniziato negli anni della Seconda Guerra Mondiale con l'occupazione da parte delle truppe inglesi. Il degrado poi fu lento e progressivo in seguito al venir meno di una discendenza maschile. L'ultima proprietaria della Villa fu Anna (1902-1983), nipote del Marchese Raffaele che nel 1979 donò la Villa al Comune di Barletta. Divenuta proprietà comunale, fu adibita a verde pubblico.

Tra il 1982 e il 1985 è stata occupata da alcune famiglie di sfrattati. Dopo lo sgombero, gli ingressi dell'edificio furono murati.

Attualmente versa in un preoccupante stato di degrado: parte del tetto è completamente crollata

e per ragioni di sicurezza l'edificio è stato transennato.

10) Proprietà (ente o istituto legalmente riconosciuto ecc.).

Dal 1979 il Comune di Barletta ne è proprietario.

11) Condizione giuridica: L'intero complesso è protetto da vincolo ai sensi del Codice dei Beni Culturali Architettonici Artistici e Storici

12) Il bene è accessibile al pubblico (giorni, ore d'apertura, tel. Informazioni ecc.)

Tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 17.30 alle 21.30

B) Eventuali allegati grafici e/o documentari:

C) Identità della segnalazione:

Nome compilatore Luigia Filannino RuoloData 6 settembre 2013

Note: Il censimento delle ville, parchi e giardini, pubblici, che abbiano un interesse artistico o storico in Puglia, è finalizzato a farli conoscere ad un vasto pubblico, a poterli meglio proteggere, a conservarli per meglio fruirne. I "giardini storici" da segnalare devono:

- essere "...una composizione architettonica e vegetale che dal punto di vista storico o artistico presenta un interesse pubblico. Come tale è considerato come un monumento".
- avere un "interesse culturale", ovvero "che siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalga ad oltre cinquanta anni" e realizzati nel tempo da ente pubblico o privati;
- essere beni immobili di proprietà dello Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentino un interesse culturale;
- avere un'indicazione toponomastica di: villa, parco o giardino o altro purché il bene corrisponda ai caratteri del "giardino storico";
- essere collocate in zona urbana o sub-urbana;
- avere un uso ed un accesso pubblico anche saltuario;

Viene data la possibilità di indicare altri "giardini storici" anche di proprietà privata, ma ricadenti nel proprio territorio comunale.

Bibliografia:

- . Achille Bruni, "Descrizione botanica della campagna di Barletta", Barletta, 1857.
- . Camillo Elefante, Cronaca manoscritta, Tomo I (1795-1798) trascrizione a cura di Michelangelo Filannino e Vincenzo Tupputi, Barletta, 2000.

- . Luisa Derosa, “Patrimonio da salvare: Villa Bonelli a Barletta”, in Baruli Res, Annuario di storia e cultura, III/2005.
- . Antonio Diviccaro e i suoi alunni “Villa Bonelli – La storia e le immagini”, Barletta, 2008.